



letture & mail

Gli Orléans a Palermo, allo Zucco e a Chantilly Dal 1808 al 1954

Gaetano Ennio Palmigiano
Thule, Palermo 2012, pp. 59, s.p.



Questo agile libretto ci propone non solo un resoconto della presenza degli Orléans a Palermo durante un secolo e mezzo, ma anche uno snello e svelto discorso sullo svolgersi della vita di questo importante casato francese durante più generazioni.

Ne emerge un assai interessante quadro dei rapporti di questi significativi esponenti dell'aristocrazia francese con la nostra città, in una rapida sintesi di personaggi e di eventi.

Assistiamo così a matrimoni fastosi, conosciamo frequentazioni della nostra aristocrazia più significativa e

importante, complessi legami familiari, attività economiche, sullo sfondo degli eventi in terra di Francia nei quali gli Orléans vengono coinvolti.

Particolarmente importante appare il loro stretto rapporto con la nostra terra nel campo della vita economica: in primo luogo l'attività agricola nella tenuta dello Zucco, presso Terrasini, fino alla sua vendita avvenuta nel 1923, ma anche acquisti e vendite di terreni adiacenti al palazzo attorno al quale si svolge il racconto – e le vicende del palazzo stesso, venduto alla Regione Siciliana nel 1954 ed ora sede della sua presidenza.

In tale data si conclude la presenza a Palermo degli Orléans che non più vi ritorneranno. Presenza della quale rimangono tuttora le tracce e il ricordo nel nome del palazzo e del giardino e nella memoria, anche se, per i più, vaga e quasi mitica, che questo racconto ha voluto, con garbo discreto pur sulla base di uno studio attento e particolareggiato, restituirci.

Laura Catalano

Troppo non è mai abbastanza

Ulli Lust

Coconino press, Bologna 2013, pp. 464, € 29,00



Ritornare dopo circa venticinque anni sul “luogo del delitto”, come lo definisce senza troppa ironia, non era nei suoi programmi se il Goethe Institut palermitano, nella persona della sua direttrice Heidi Sciacchitano, non fosse intervenuto a sanare la ferita ancora aperta di una esperienza siciliana non proprio esaltante. Lei è la disegnatrice di fumetti e giornalista-scrittrice Ulli Lust, austriaca che vive e lavora a Berlino, tornata a Palermo per presentare il suo ponderoso *Troppo non è mai abbastanza* (il titolo originale suonerebbe *Oggi è*

l'ultimo giorno del resto della tua vita) edito da Coconino Press, ove

si narra del “viaggio in Italia e Sicilia” negli anni ottanta di due giovanissime ragazze punk che da Vienna, ove abitano, si avventurano in autostop, senza soldi né documenti e bagagli, fino alla lontanissima Palermo.

Il libro, strutturato sul modello graphic novel, si presta ad una tripla lettura su contenuto, forma e formato, tutti insoliti. Soggetto della narrazione è il viaggio, iniziato nel 1984 e sviluppatosi in un arco temporale non specificato, che l'autrice ripercorre soltanto nel 2009 compiendo una sorta di atto liberatorio del trauma procurato dalla violenza, anche fisica, dell'impatto di allora con la realtà siciliana. La forma scelta per narrare i fatti è quella, alla Lust congeniale per immediatezza e incisività del tratto, del “fumetto” o “letteratura disegnata” come amava chiamarla Hugo Pratt. Il formato è un, anomalo per il genere, “librone” di 464 pagine che segna una “svolta epocale”, come a suo tempo il Maus di Art Spiegelman, per aver dato modo all'autrice di far riemergere un significativo tassello della propria esistenza volutamente accantonato, e si può star certi che la mediazione delle immagini disegnate, con tutti gli espedienti narrativi che la composizione delle pagine rivela ad un lettore attento e pratico di fumetti quanto basta, è perfetta. Funziona infatti ottimamente la trasposizione visiva di accadimenti e sentimenti che segnarono, allora, la giovane punk nell'anima e nel corpo e che si mescolano, a distanza di tempo, con quelli di una donna adulta con figli a cui, confessa, non consiglierebbe una esperienza simile. I lettori che si immergono nei fatti narrati apprezzano a prima vista quel che Umberto Eco chiama la “semantica del fumetto”, la trama di segni grafici e grammaticali che connotano, strettamente connessi alla storia, gli scenari urbani e i paesaggi adiacenti, ed è bellissima Roma perfino nelle cupe scene notturne fittamente scandite per trasmettere gli affanni della protagonista, e lo è Palermo e i suoi dintorni, splendida e raccapricciante insieme nell'avvicinarsi di situazioni e disavventure in cui si caccia la sprovveduta ragazza. Ecco, il repertorio simbolico usato da Ulli Lust nella narrazione, è così variato e articolato da saper restituire, pur nella mancanza del colore sostituito da una monotinta virata sul verde, la carica emotiva della vicenda vissuta in prima persona dalla protagonista, intrecciandola saldamente con le suggestioni degli sfondi in cui si svolge e che, in molte tavole, le ruba la scena. Ed è proprio questo il bello del fumetto.

Rosanna Pirajno

Dizionario storico toponomastico

Mario Di Liberto

Palermo, Ila Palma 2012, 2 volumi, pp. 1142, € 90,00
(prezzo ai soci € 50,00 contattando l'autore).



Con questa nuova pubblicazione Mario Di Liberto conferma non solo il suo interesse per la toponomastica, ma anche il suo amore per Palermo, che lo ha spinto a tracciarne la storia attraverso le denominazioni delle strade e i loro cambiamenti attraverso il

tempo. Alcuni volumi da lui pubblicati in collaborazione con Adriana Chirco descrivono infatti il sorgere e lo svilupparsi di tante importanti arterie cittadine, da via Notarbartolo a via Libertà, da via Dante a via Ruggero Settimo a via Roma. I volumi, riccamente illustrati, mostrano tutti i particolari di un'architettura di grande rilievo che aveva reso la Palermo liberty, fino agli anni '60 del Novecento, una città elegante e signorile. Dei vari palazzi vengono accuratamente narrate le vicende e le trasformazioni, attraverso pazienti ricerche di archivio che hanno consentito a Mario Di Liberto di ricostruire anche la storia dei proprietari attraverso il tempo.

Ne sono venuti fuori spaccati di vita palermitana in gran parte sconosciuti, ma di grande utilità per riscoprire il passato.

Questo amore per la propria città e per la sua storia si riflette anche, naturalmente, nei dizionari di toponomastica curati da Mario Di Liberto, come il *Nuovissimo stradario storico della città di Palermo* e *Le vie di Palermo*, che rivelano, come questo recente *Dizionario Storico Toponomastico*, l'alto e giusto concetto che l'Autore ha della toponomastica, la scienza che permette di conoscere tanti particolari degli aspetti storici, artistici, religiosi, civili e sociali di una città attraverso i nomi dati alle strade.

Sulla toponomastica egli fornisce inoltre tante altre notizie interessanti, come la storia della nomenclatura stradale in Italia, che nacque a Napoli nel 1802 e a Palermo dieci anni dopo. Prima, infatti, per indicare le strade, si usavano riferimenti topografici, come la vicinanza di una chiesa, di un palazzo, di una fontana ecc.; un uso che si mantiene ancora nei paesi. Anche a Palermo, però, la popolazione rivela a volte un particolare attaccamento ad inveterate abitudini, come quella di chiamare "Quattro canti di città" o "Quattro canti di campagna" piazza Villena e piazza Marchese di Regalmici, "piazza Massimo" la piazza Giuseppe Verdi, "La Statua" piazza Vittorio Veneto... Non sempre, infatti, gli abitanti accettano facilmente le nuove denominazioni che sostituiscono le precedenti e che sono dettate a volte da particolari situazioni storiche: così, ad esempio, durante il ventennio fascista, via delle Croci era stata ribattezzata via del Balilla, piazza Bologna era diventata piazza Italo Balbo, piazza Don Bosco piazza Costanzo Ciano... Finito il ventennio, tutto è stato rapidamente dimenticato, anche perché la popolazione faticava, come sempre, a servirsi delle nuove intitolazioni.

La storia dell'evoluzione della toponomastica, esposta nella Introduzione, con abbondanza di notizie storiche e di richiami a vicende curiose, bizzarre e il più delle volte totalmente sconosciute, costituisce uno dei tanti aspetti interessanti dell'opera. Riscopriamo ad esempio, attraverso i nomi delle antiche strade dei quartieri popolari, leggende, tradizioni, attività artigianali o usi locali di cui si era perso il ricordo. Per quanto riguarda le nuove strade, notiamo invece con compiacimento che Palermo rende onore a tanti personaggi appartenenti agli ambiti più disparati della scienza, dell'arte, del cinema, del teatro e dello sport, italiani e stranieri, rispondendo così alla vocazione interculturale che ha sempre caratterizzato la nostra città. Non mancano ovviamente, anzi sono la maggioranza, palermitani illustri i cui nomi sono legati alla storia siciliana e nazionale e che si sono distinti nei vari campi del sapere o nelle varie professioni: e fa piacere scoprire quale fioritura d'ingegni abbia avuto la nostra città. Un'altra piacevole scoperta è quella di constatare come le donne, nella toponomastica palermitana, siano abbondantemente rappresentate, dalle numerose poetesse a tante professioniste, artiste e giornaliste che si sono distinte nei rispettivi ambienti professionali.

Ma la lettura dei vari profili dei personaggi riserba ancora altre sorprese. Insieme all'attenzione per la letteratura moderna, italiana e straniera, Palermo rivela il suo amore per la cultura classica: molte strade sono infatti intitolate a personaggi dei poemi omerici o delle tragedie greche (Andromaca, Astianatte, Oreste ecc.) e a grandi nomi della cultura greca, da Omero a Esiodo, da Aristofane a Menandro.

Tra i personaggi a cui è dedicata una strada è bello riscontrare anche la presenza di maestri e insegnanti. Parlando delle origini della sua

passione per la toponomastica, Mario Di Liberto ne attribuisce il merito ai suoi docenti del Liceo Garibaldi, che gli avevano inculcato l'amore per lo studio e per la ricerca. E a due di questi, i prof. Vito Muciaccia e Carlo Greca, sono appunto intitolate due strade. Tutto questo, com'è evidente, ha richiesto la consultazione di un'abbondante documentazione, come è dimostrato dalla ricchissima bibliografia e dalla storia, esposta nell'Introduzione, degli studi toponomastici precedenti fatti da studiosi ed eruditi del passato. Ed è da sottolineare anche la mirabile concisione con cui sono esposti i profili dei personaggi. La presentazione è necessariamente sintetica, ma chiara, limpida e soprattutto completa, nel senso che di ognuno viene detto l'essenziale: e saper condensare un argomento vasto e complesso in poche righe rivela la capacità dello studioso e del ricercatore che sa padroneggiare il tema trattato.

In conclusione, si tratta di un'opera scientifica condotta con grande rigore storico ma gradevole come un romanzo: un'opera di consultazione che è fonte di infinite scoperte e che consente di conoscere meglio non solo la storia e le glorie della nostra città, ma anche tanti aspetti della cultura intesa nel senso più ampio del termine.

Ida Rampolla del Tindaro

La Scuola di Architettura di Palermo nella Casa Martorana

Giovanni Cardamone

Sellerio Editore Palermo, 2012, pp. 442, € 24,00



Gianni Cardamone, in questo suo affascinante ricchissimo saggio, ripercorre quasi per intero la storia del sito più antico di Palermo. Infatti la vecchia sede della Facoltà di Architettura di via Maqueda (dove molti di noi si sono formati), sorge sull'area dell'antico acrocoro punico-romano, posto sul limite nord-orientale della città come una terrazza naturale affacciata sul vecchio porto e il mare. Il libro si arricchisce di una bella prefazione del compianto Mario Giorgianni, a cui l'autore dedica il suo lavoro. La complessità delle vicende storiche e costruttive del manufatto, sito nel cuore dell'antica città e prossimo alle chiese normanne di San Cataldo e della Martorana, sono narrate in quattro capitoli. Così, dopo aver contestualizzato topograficamente e storicamente il convento della Martorana nel suo sviluppo plurisecolare, si comincia con la I parte, L'edificio oggi, in cui si esaminano il portico medievale di Casa Martorana, la Specola geodetica-astronomica e i vari ambienti che hanno ospitato la Scuola di Architettura fino a pochi anni fa. Seguono le analisi dettagliate dell'edificio: la II parte, *Il Monastero della Martorana*, la III parte, *La Regia Scuola di Applicazione per Ingegneri e Architetti* e la IV parte, *La Facoltà di Architettura*.

L'interesse del libro è anche nell'uso che è stato fatto nel tempo dell'edificio: così si colgono le fasi di avvicendamento delle scuole di ingegneria e architettura (dal 1867 per circa settant'anni esse convissero), il trasferimento della Facoltà di Ingegneria a Viale delle Scienze, che consentì il ritorno nel 1964 in quella sede della Facoltà di Architettura (istituita nel 1944) e poi anch'essa trasferita nel nuovo edificio di viale delle Scienze, tra il 1998 e il 2003. A conclusione l'Autore pone alcuni interrogativi sul futuro della Casa Martorana, che intanto necessita di urgenti interventi di restauro. Noi pensiamo che, considerata l'importanza del luogo in cui essa si trova, sarebbe proprio la sede ideale della Scuola di Architettura di Palermo.

Maria Antonietta Spadaro

Il tappeto volante e altri racconti

Maria Antonietta Spadaro

Illustrazioni di Ignazio Piacenti

Pietro Vittorietti Edizioni, Palermo 2013, pp.120, € 10,00



Dopo i due bei libri di fiabe di Maria Antonietta Spadaro, *Palermo... ogni favola è un gioco e Palermo favolosa*, ecco il terzo della stessa autrice: *Il tappeto volante e altri racconti*. L'ambientazione principale è sempre la città di Palermo, ma questa volta non manca un "volo" sull'Etna e sopra i templi siciliani; il periodo, in questo volume, è quello arabo-normanno. La nota esperienza nel campo della storia dell'arte e della didattica dell'autrice, rende uniche queste fiabe nelle quali l'indeterminazione di tempo e luogo, tipica del racconto

favolistico, si traduce in momenti storici ben definiti e in luoghi reali; così la storia – quella vera – si anima, diventa viva: accanto a personaggi fantastici, come maghi e folletti, prendono vita altri realmente esistenti, come l'arcivescovo Gualtiero, Guglielmo II, Ruggero II che interagiscono con i bambini protagonisti dei racconti. Sullo sfondo delle narrazioni, arricchite da graziose illustrazioni, i grandi monumenti: il castello di Mareolce, il Duomo di Monreale, la Cattedrale di Palermo; ma anche il Tiraz, il laboratorio di tessitura che era dentro il Palazzo Reale, ed il suo più noto prodotto, il mantello di Ruggero II, oggi conservato al Museo di Storia e Arte di Vienna.

Ogni fiaba fornisce informazioni su date, luoghi, personaggi che vengono poi riprese nel breve test al termine del volume. Non solo, dunque, piacevole, ma un utile strumento didattico per formare futuri cittadini consapevoli che la storia – anche la storia dell'arte – è parte della vita di ognuno e dunque va conosciuta e le sue tracce conservate e tutelate.

Daniela Pirrone

La piazza è mia

Cronache dall'interno di un Comune straordinario

Agata Bazzi

Prefazione di Elio Capri Postfazione di Daniela De Leo

Ed. Rubbettino, Soveria Mannelli 2012, pp 200, € 14,00



Questo libro non è un vero e proprio libro ma è quello che tutti coloro che si occupano di architettura e città dovrebbero fare, per testimoniare il proprio lavoro e per accrescere la partecipazione del privato alla *res publica*, per maturare quel concetto di 'pubblico interesse' (bene comune, si dice ora) che a Palermo e in Sicilia non è ancora adeguatamente avvertito.

Il testo racconta delle ultime vicende urbanistiche di Villabate, centro limitrofo a Palermo e che conta 20.000 abitanti, ma purtroppo comuni ad altri centri dell'Isola.

Il Comune consegue il suo primo Piano regolatore generale nel 1995 e nel 1999 l'Amministrazione Comunale viene sciolta per infiltrazioni mafiose e sostituita da una Commissione prefettizia straordinaria; nel 2001 viene eletto un nuovo Consiglio Comunale e nel 2004 l'Amministrazione Comunale viene nuovamente sciolta per analogo motivo e sostituita da nuova Commissione Straordinaria che permane fino al nuovo Consiglio eletto nel 2011. In questo periodo l'autore del libro, architetto Agata Bazzi, oggi assessore del comune

di Palermo, è nominata responsabile del settore *Gestione del Territorio* del comune e, sempre nello stesso periodo, viene avviato e approvato un nuovo Prg (2007) che individua per la prima volta un Centro storico per il quale sarà anche redatto un Piano Particolareggiato.

Questa brevissima sintesi ci indurrebbe ad auspicare, paradossalmente, che ogni amministrazione comunale vada commissariata, ma in realtà quello che dobbiamo auspicare, e questa è la motivazione forte del libro, è che lo Straordinario diventi Ordinario.

Renata Prescia

GIOV@NI&WEB



Un libretto di 63 pagine, poche invero, se pensiamo all'importanza dell'argomento che è affrontato, il web, "la ragnatela del mondo". Perché proprio questo è il significato di "web": intreccio, rete, trappola, ragnatela, come è detto nella dotta introduzione dell'avv. Maria Castri, responsabile della tutela dei consumatori per la Regione Siciliana.

Questo libro, infatti, nasce per iniziativa di alcune regioni italiane, tra cui quella siciliana, e la collaborazione della Fondazione Rosselli, un ente di ricerca privato, che vuole essere di supporto ad

Enti Governativi per fare promozioni. Qui l'Ente Governativo è la Scuola Nazionale delle Telecomunicazioni delle FF.AA. e della Polizia di Stato, Compartimento Polizia Postale. Il progetto è un progetto educativo/informativo chiamato "Giovani e web". Questo libro si propone di parlare «ai giovani delle scuole medie inferiori e del biennio delle superiori sull'uso *rectius* (sul buon uso)» del web, «fornendo loro consigli, per non farli incorrere in situazioni poco piacevoli».

Mi piace qui riportare le parole dell'avv. Maria Castri sul significato della parola web, "ragnatela del mondo". «Ma attenzione – dice l'avvocato – questa ragnatela non è virtuale: è una ragnatela quanto mai vera e reale. E, proprio perché reale, è piena di cose belle ed interessanti, ma è anche piena di trappole e di tranelli in cui possiamo cadere se non facciamo attenzione».

Il libro, come si può ben capire, guida i giovani – e non solo; è utile a tutti, anche a persone non più giovani che "hanno il coraggio", come me, di avvicinarsi a questa macchina infernale e alla conoscenza di questa "ragnatela". E parla delle sue opportunità, della posta elettronica, del social network, e dà suggerimenti, per non incorrere in una infinità di rischi (furto di identità, phishing, cyberbullismo, sexting, pedofilia e pedopornografia virtuale, etc). Vengono ricordati, poi, i reati in cui si può incorrere, inconsapevolmente, sul web (ingiuria, diffamazione) sono elencate le *nove regole della Polizia di Stato*. C'è, infine, un Glossario.

Questo libretto, che vuole essere una guida per giovani e genitori, ma in realtà – lo ribadiamo – è utile a quanti si avvicinano a un computer; non è in vendita, ma è disponibile sul sito ufficiale della Regione Siciliana, interamente dedicato alla tutela dei consumatori e degli utenti: www.io-consumatore.eu.

Il libro è "imbellito" dalle illustrazioni di Beatrice Gozzo, che, con la sua genialità, la sua competenza, la sua personalità spiccata sa trovare il fumetto adatto ad ogni situazione. Beatrice è mia nipote, figlia di mio figlio, porta il mio nome ed io la ammiro per la sua modestia, nonostante le sue doti di eccellenza. I suoi fumetti sono deliziosi, incisivi, nitidi, raffinati, gradevoli, sorprendenti, personalissimi... insomma bellissimi.

Mi perdonate questa "sviolinata"? Ma vi assicuro che non è una sviolinata. È pura verità, perché Beatrice riesce a interpretare stati d'animo, sentimenti, desideri di tutti noi.

Ad maiora, cara nipotina.

Beatrice Gozzo